

PANORAMA

DEL TRAPANESE

Periodico indipendente d'informazione - Distribuzione gratuita - Anno 48° n. 2 - 30 Gennaio 2006



**La Sicilia
che tace
e non dice**

Pag. 2



Dove sono i partiti?

VOI SAPER L'ORA CHE? TE L'DICO PRESTO.
E' L'ORA D'OPERARVI DA UOMO ONESTO

Pag. 3



**Questo e quello
sono dispari**

Pag. 5



Pag. 11

**L'incontinenza
urinaria da sforzo
nella donna**



Pag. 14

**Mino Blunda
uomo schivo e riservato**



**Quale futuro
per il "partenariato
politico"?**

Pag. 4

La Sicilia che tace e non dice

"Io credo nei Siciliani che parlano poco, nei Siciliani che non si agitano, nei Siciliani che si rodono dentro e soffrono". Queste parole Leonardo Sciascia pensava avesse potuto dire Ippolito Nievo nel racconto "Il Quarantotto" degli "Zii di Sicilia", per il fastidio provato dal garibaldino scrittore di fronte al comportamento anguillesco di chi, poco prima legittimista filo-borbonico, tentava gratificarsi di patriottiche virtù col nuovo regime. Parlare troppo per nascondere le proprie viltà civiche, come ora la retorica politichese nasconde, spesso, poco o nulla di concreto e fattivo.

Del siciliano "silente" e oporoso di cui parlava Sciascia mi sono ricordato pensando al mio amico Mino Blunda, scomparso il 14 scorso, che sapevo lavoratore di elaborate e intense opere, ma di poca risonanza pubblica nel "dire" affabulatorio; e perciò, in una società mediatica come la nostra, considerato fuori della sfera attiva della cosiddetta "intellettualità impegnata". Eppure egli fu "impegnato", quando la politica riempiva i suoi programmi dei problemi minuti della gente, e i discorsi erano più scarni ed essenziali.

Ora agli impegni precisi per risolvere le quotidiane penurie dei cittadini, si vanno sostituendo linguaggi evanescenti e arzigogoli di composizioni elettorali che distanziano sempre più l'elettore dai centri decisionali della politica. Del resto l'affido esclusivo alle se-

--- di Salvatore Costanza ---



greterie di partito della rappresentanza parlamentare copre il "salto di qualità" staliniano che è avvenuto con la nuova legge elettorale, e risparmia ai cittadini il fastidio di partecipare alla scelta dei propri rappresentanti.

Non ha torto Gianfranco Fini quando auspica per sé un "giuoco di squadra" a tre punte per le prossime elezioni, con Berlusconi e Casini. Chi fa più goals avrà il lustrino di capitano. Trasformato l'agone elettorale in una partita di calcio, gli elettori/spettatori allo stadio si limiteranno a tifare per le due squadre in campo. E gli arbitri (televisivi) sono pure loro schierati

con l'una o con l'altra parte in gioco.

Le miserie della politica possono far dimenticare le miserie reali del nostro tempo? La minaccia di una paurosa crisi energetica, pilotata dalle grandi potenze (Stati Uniti, e ora anche Russia), i vuoti diplomatici nel Medio Oriente, la corsa della Cina verso una concorrenzialità irrefrenabile e pervasiva, i rigurgiti terroristici, le minacce alla sfera laica, privata e pubblica, del nostro vivere quotidiano, le furberie del "quartierino" che svelano i trucchi dei quartieri "alti" della finanza - considerati sacri da destra e da sinistra sull'altare

sacrificale del "mercato" - il Mezzogiorno d'Italia piombato ormai in una mezzanotte profonda di cui nessuno più si cura, una generazione di giovani cumulati di lauree, masters, dottorati di ricerca, specializzazioni, destinati al precariato della sussistenza o alla "fuga dei cervelli", e così via dicendo e maledicendo.

E, invece, si ascoltano in TV le diatribe sulle briciole di giorni da conteggiare prima delle elezioni. E in Sicilia, aspettando Lombardo e il MPA, si susseguono le riunioni "di servizio" dei partiti per aggiustare gli organigrammi elettorali, prima degli inevitabili trasferimenti da un partito all'altro degli esclusi dalle liste.

Per tornare al "cuore" della speranza, se non proprio della fiducia, si reclama da parte della cosiddetta "società civile" una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, ma che resta inefficace se non ha potere decisionale, e può solo stendere lenzuola alle finestre e gridare slogan nei cortei.

La Sicilia ha (ed ha avuto) il suo viceré, con la corte spagnolesca dei clienti gratificati di "sine cura" o in attesa di riceverne, tra effusione di baci e liturgia di messe alle madonnine in lacrime. Una Sicilia che non può (non vuole?) cambiare. Eppure, pensava Sciascia/Nievo, "questo popolo ha bisogno di essere conosciuto ed amato in ciò che tace, nelle parole che nutre nel cuore e non dice...".

Salvatore Costanza

2

In questo numero

- 2 La Sicilia che tace e non dice
- 3 Dove sono i partiti?
- 4 L'oblio
- 5 Linea d'ombra
- 6 Rockpolitik - Quindéna
- 7 Elaborati i dati sui flussi turistici
- 8 Cultura e dintorni
- 9 " "
- 10 Antiquariato - L'azzeccagarbugli
- 11 L'incontinenza urinaria
- 12 A proposito di gusto ...
- 13 L'Università
- 14 Ricordo di Mino Blunda
- 15 Paleoscenico e Scuola - Crisi gas
- 16 Sport

- Salvatore Costanza
- di Roald Vento
- Federico Costanza
- Nino Marino
- B.d.F.
- Salvatore Morselli
- La Terza Pagina di
- Renato Lo Schiavo
- Corrao - Vento
- F.sco Paolo Sieli
- Yvonne Vento
- Piero Salvo
- Salvatore Mugno
- Redazione
- Piero Salvo

PANORAMA

Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo
corrao editore

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani
Tell.Fax 0923 20452 842622 - Cell. 336 894339

Direttore Salvatore Costanza
Condirettore responsabile Roald Vento

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

E-Mail panoramatrapanese@libero.it

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore.
La collaborazione ad articoli o servizi è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLI-ITTA

Via Marconi, 122 - Casa Santa - Erice - tel. 0923 534577

Dove sono i partiti?

--- di Roald Vento ---

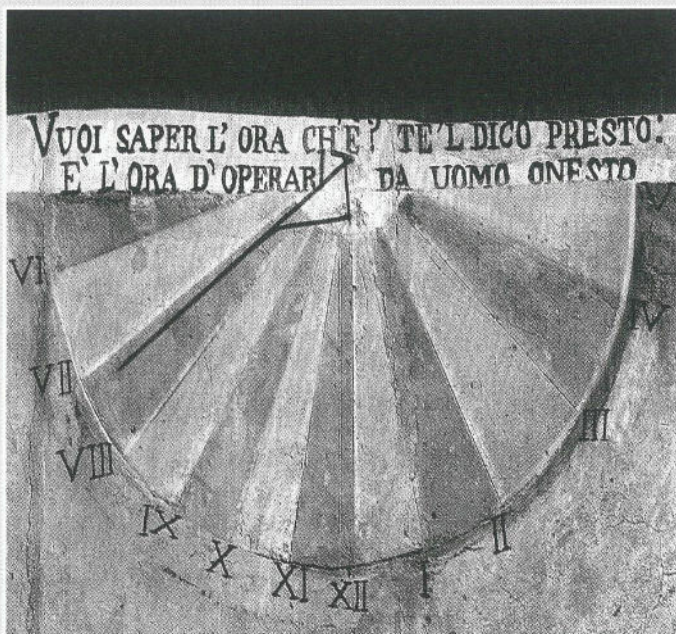
La cosiddetta *prima repubblica* si fa rimpiangere (! ... ?) e la memoria ci riporta subito a quel magistrato che attraverso un proiettore collegato al suo computer, bacchetta alla mano come un maestro di provincia, attraverso le telecamere spiegava agli attoniti telespettatori come i vari partiti italiani erano riusciti a creare un ben organizzato sistema tangenzio attraverso il quale, al di fuori delle regole e delle leggi, si finanziavano partiti e personaggi di alto rango.

Si era nell'ultimo decennio di fine secolo, quando alcuni magistrati milanesi del "*pool mani pulite*" decisero di togliere il coperchio ad una pentola che rischiava di scoppiare. Venne fuori così, assieme a tanto "*fumo*" che in Italia ogni opera pubblica costava quasi il doppio, per via delle tangenti che dovevano essere pagate. Venne pure fuori che la regione *meglio* organizzata era la Lombardia di Bettino Craxi, dove ogni imprenditore sapeva che per ogni appalto aggiudicato c'era una ben precisa percentuale da *pagare*.

Fu così che il capo dei socialisti italiani (schifato dall'ipocrita omertà degli altri leaders dei partiti che nel corso di una incandescente seduta alla Camera non avevano avuto il coraggio e l'onestà intellettuale di confermare che quel sistema tangenzio li coinvolgeva tutti), alle manette preferì Hammamet, la più ridente cittadina della Tunisia, dove concluse i suoi giorni piangendo, in un esilio che non sentiva di meritare e che gli rodeva il fisico e la mente.

Fu un grande statista e come molti grandi, dall'altare finì nella polvere.

Con lui scomparve il Partito Socialista Italiano e poi scomparve anche la DC e poi ancora il Partito Repubblicano e poi ... tutti, ad uno ad uno, tranne il Partito Comunista che i finanziamenti li riceveva anche dall'URSS, in rubloni trasformati prima in dollari e poi in lire.



Non erano sporchi di sangue, come dice Berlusconi, ma erano comunque sporchi, molto sporchi, perché lo spirito di quelle miliardarie donazioni era soltanto quello di riuscire a portare l'Italia nella loro orbita. E il PCI, che riceveva questi finanziamenti, operava con il solo obiettivo di battere la DC e farci aderire, un giorno, al Patto di Varsavia, come la Romania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, dove il cigolio dei carri armati sovietici, come il tic tac di un orologio, scandiva la vita di quei popoli oppressi.

Fu così che sulla scena politica comparve Forza Italia e una miriade di altri partiti e poi ... di nuovo il Partito Socialista, il Partito Repubblicano, la Democrazia Cristiana

Ora li abbiamo di nuovo tutti i partiti; ma ci mancano i leaders, quelli veri; ci mancano Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Enrico Berlinguer, Bettino Craxi, Aldo Moro, Ciriaco De Mita, Ugo La Malfa, Giovanni Malagodi, Giorgio Almirante e con loro ci manca la regia dei partiti; ci manca l'ordine all'interno dei partiti, ci mancano le strategie e gli indirizzi politi-

ci. Ci mancano, insomma, l'organizzazione dei partiti e le loro regole... certe.

Ecco che a Trapani, a parlare con il Sindaco Fazio sulla *spartizione* delle cariche assessoriali, non ci vanno i Sanges, i Pellegrino i Grillo; a discutere del nuovo assetto politico e non certo delle scelte da operare in questo fine di legislatura, ci vanno Di Bono, Carpinteri e Briale. Non in nome del partito, ma a livello personale, perché è ormai noto a tutti che i leaders, qui da noi, contano come il due di coppe quando la briscola è a bastone e le prove si sono avute quando Sanges è stato chiamato alla segreteria provinciale di Forza Italia per porre fine a tutta una serie di guerre intestine che hanno lacerato e che ancora lacerano questo partito. Un completo fallimento!

Stessa sorte per Massimo Grillo, nominato commissario di una UDC le cui anime al suo interno operavano e ancora operano al di fuori delle regole, incuranti dei richiami all'unità e all'ordine. Vedasi ad esempio il caso degli assessori alla Provincia Regionale di Trapani, più volte invitati a dimettersi, senza che mai quest'ordine fosse

rispettato. Ognuno per i fatti suoi.

Forse il solo Pellegrino riesce ancora a tenere a bada il suo gruppo; ma non tanto, se si considerano le diverse personalità in fuga da Nuova Sicilia, ultima per importanza quella Eleonora Lo Curto che, dopo una breve pausa di riflessione, ha aderito al Movimento per l'Autonomia che in questi giorni si è arricchito anche di un'altra prestigiosa presenza, quella dell'ex azzurro Vincenzo Messina, primario del civico ospedale di Trapani.

Così, come in ogni buona caserma che si rispetti, comandano i marescialli che poi, in fine, dividono sempre con i colonnelli.

Ma perché tutto ciò accade? Presto detto. Pellegrino, Sanges, Grillo e gli altri leaders dei della Casa delle Libertà (ma il discorso vale anche per le sinistre: vedi Alcamo con Scala, Paceco con Plaia, Marsala con Galfano e così via), non hanno la forza, la capacità e il potere, di imporre al Sindaco di Trapani le regole dei partiti ed allora, per evitare magre figure, fanno i finti tonti e lasciano che siano gli altri a trattare, delegando di fatto un potere che invece andrebbe esercitato con determinazione, nell'esclusivo interesse della collettività amministrata.

Dove sono dunque i partiti?

Ci sono, anche trasversalmente, solo quando c'è da *succhiare* allo Stato miliardari finanziamenti, in barba ad un referendum molto partecipato che aveva stabilito, invece, che avrebbero dovuto autofinanziarsi. Ma le leggi, le regole, lo abbiamo detto la volta scorsa, valgono solo per i poveri e non per i potenti. Così, le sinistre, di questo *inciucio* politico fra centro, destra e sinistra, si guardano bene dal parlarne. Anzi è meglio non parlarne, né di questo inciucio, né di altri più gravi fatti sulla nostra pelle.

Fa dunque bene il Sindaco Fazio ad imporre le proprie regole, fino all'ultimo, per evitare di essere sopraffatto da personaggi che agli interessi collettivi preferiscono quelli privati, elettorali.

3



Corrao Felice Roberto

Grandi offerte per te

Registrati a: www.fcorrao.com



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923.54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525

E-Mail: fcorraosrl@virgilio.it



ARTI GRAFICHE CORRAO

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31

TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148

www.artigrafichecorrao.it - info@artigrafichecorrao.it

Quale futuro per il "partenariato politico"?

Le elezioni in Medio Oriente e quelle in Egitto, precedute da manifestazioni che hanno dato grande visibilità alle opposizioni politiche, così come le manifestazioni che all'inizio del 2005 hanno portato la Siria ad eclissarsi dal Libano, l'apertura dei negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione Europea, la ricostruzione democratica in Iraq: una serie di eventi elettorali e politici, avvenuti in questi ultimi mesi nel bacino del Mediterraneo, pongono numerose istanze al partenariato euromediterraneo.

La "Riva Sud" è un continuo fermento di movimenti, idee, incroci di valori occidentali, eurasiatici, arabi; rispetto a governi per lo più autoritari e a regimi monolitici, le opposizioni si organizzano e na-

scono associazioni trasversali di uomini e donne impegnati attivamente per il loro paese. Questi nuovi soggetti chiedono all'Europa e agli Stati occidentali un valido sostegno, non solo morale, ma anche materiale, per le loro lotte di riconoscimento.

L'Unione Europea ha posto la collaborazione politica con i paesi dell'area mediterranea come un pilastro fondamentale per ogni tipo di partnership. La via che porta alla *good governance* è fatta non solo di fruttuosi scambi commerciali, ma soprattutto di impegno verso la costituzione di concreti processi di democratizzazione.

Il problema maggiore sta proprio nel coordinare tali sforzi politici con l'esigenza di preservare gli accordi economici e gli affari tra le

imprese europee e i Governi dell'area.

L'azione politica comunitaria rischia di divenire, perciò, una strada lastricata di ostacoli: alle "belle parole", spesso, non seguono concreti sforzi politici.



Così, paesi come la Tunisia, ad esempio, possono permettersi di lanciarsi in perentori slanci liberisti, aprirsi ad un'economia globalizzata concorrendo con altri Stati occidentali e primeggiando nelle classifiche della competitività (addirittura davanti a Grecia ed Italia), ricevendo l'encomio delle istituzioni comunitarie europee e nem-

meno un rimbrotto sulle sprezzanti censure alla libertà d'opinione su cui poggia l'intero sistema, di fatto, in mano ad una sola persona.

Dinamiche simili avvengono anche in Stati più liberi dai legacci dell'UE e storicamente più vicini, magari, agli Stati Uniti, come l'Egitto. Anche qui un unico individuo (e il suo diretto erede) controlla il paese, permettendosi di gestire il voto come meglio crede e di fronteggiare l'opposizione radicale, ideologica e religiosa, paventando il rischio di deriva fondamentalista e terroristica, garantendosi, così, l'appoggio delle potenze occidentali.

E che fine fanno le opposizioni democratiche?

In Tunisia nascono quasi clandestinamente i primi sindacati indipendenti dei giornalisti, che vogliono sentirsi liberi in un paese considerato fra i più avanzati del

(Segue a pag. 7)

a cura di
L'oblò

Federico Costanza

4

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Unipol

GRUPPO UNIPOL

Assicurazioni

Agente Generale: Antonio Vento

Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 E-Mail: trapani@agenzia.unipol.it

Sponsor del giornale

PANORAMA
DEL TRAPANESE

Dove c'è cultura
c'è Unipol

UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto
con il più avanzato sistema
satellitare di assistenza



la linea d'ombra a cura di Nino Marino

Questo e quello sono dispari

Mi sembra sempre più evidente che ogni persona che abbia attenzione al buon funzionamento della Giustizia in Italia debba non solo augurarsi, ma anche adoperarsi perché Berlusconi perda le prossime elezioni politiche. E non perché io sia sicuro che l'attuale centrosinistra farà meglio, ma per liberare il dibattito, le scelte, le decisioni sul funzionamento della Giustizia dall'ipoteca "Berlusconi" che funziona come un' O.P.A. - per metafora sull'attualità- a ricatto sulle idee e sulle opinioni: "questa legge serve a Berlusconi" e perciò se mi piace sono berlusconista, se non mi piace sono un antiberlusconiano -e non sono chiacchiere da bar, ma argomenti ed opinioni che si leggono sui più qualificati quotidiani, il mio preferito incluso-, "quest'altra è contro Berlusconi" e dunque sono affidabilmente democratico -e per vero non ce ne sono, né ce ne furono quando si potevano fare!-

La conseguenza è l'avvelenamento ed il disfacimento dell'opinione pubblica, cioè del sale del funzionamento della democrazia nonché -lo noto da circa un decennio- una deriva inavvertitamente -ma non questo meno tenacemente- autoritaria e manettaria della sinistra, cioè dello schieramento delle garanzie e delle libertà.

Possiamo -ma non sono fra questi, anzi- considerare Togliatti un "cane morto" ma esordì come Ministro della Giustizia dopo la caduta del fascismo con due decisioni che "cancellavano" alcuni reati e "diminuendo la pena" concorrevano e concorrono alla pre-



scrizione: l'amnistia per i reati di regime fascista -tranne quelli di sangue, ovviamente- e le attenuanti generiche -e penso che De Gasperi, Nenni, De Nicola e Sforza e Benedetto Croce -anch'essi "cani morti"?- furono d'accordo (figuriamoci cosa sarebbe successo se nel '44 ci fossero stati i "girotondini", ma non c'erano, appunto perché c'erano quelli che il racconto suso appella).

E come organizzatore della cultura dell'Italia repubblicana Togliatti fece pubblicare dalle edizioni economiche del "Pinguino" con una sua prefazione il "Trattato sulla tolleranza" di Voltaire che insorgeva contro il processo ingiusto a Jean Calas

Mi pare dunque esser certo che la storia della sinistra (non quella giustizialista che non sa -e questo è il peggio!- di avere come modello Fouquier Tinville e Vishinskij), abbia la libertà e la garanzia delle libertà come irrinunciabili elementi identitari, smarrendo i quali appunto rischia di diventare altro.

E sempre per rimanere ai certificati di nascita, non è un caso che quella del socialismo in Italia -appunto in Italia! non in Bulgaria o in Inghilterra- abbia conosciuto due tipi di figure umane: il Cooperatore Camillo Prampolini e l'Avvocato Andrea Costa, nonché ovviamente tanti altri operatori ed avvocati: da noi i contadini operatori Nicola Raiti e Sebastiano

Bonfiglio e l'Avvocato Giacomo Montalto.

Il "cooperatore" e l' "avvocato" richiamano un'idea diversa della struttura del "mercato" e della "giustizia". E sono problemi di oggi.

Se dovessi citare i due "tipi" ai quali l'odierna sinistra -o "centrosinistra", o "centrosinistra", o "progressisti" o "ulivo" o "FED" o "Unione", quanti nomi in meno di dieci anni!- sembra invece ispirarsi, non saprei trovare che un "brigadiere" anziché un "avvocato" e un "raider di borsa" anziché un cooperatore (Consorte incluso).

Torno al punto: non v'è alcun dubbio che la Cirielli serve a Previti e che l'abolizione dell'appello in caso di assoluzione in primo grado serve a Berlusconi. E dunque, e sono assolutamente d'accordo, si tratta di leggi che favoriscono loro, i sodali ed i loro interessi, fatte da una maggioranza che include l'intero staff difensivo di Berlusconi eletta con i suoi soldi -ma con i voti degli italiani, non dimentichiamolo-. Cosa da regime thailandese -la Thailandia scusandomi se sbaglia paese.

D'accordo, va bene: e tuttavia voglio avere la libertà di esaminare le due leggi nel loro merito e potere -da me!- concludere che non sono buone senza che il mio -"mio"- giudizio sia ipotecato dall'antiberlusconismo ovvero concludere che sono buone senza che il "mio" -mio- giudizio sia ipotecato dal berlusconismo -che sono gli argomenti di chi non ha argomenti.

Ecco perché è necessario che

(Segue a pag. 15)

Dove trovare Panorama

Via Fardella: Bar 900; Bar Golden Stone, Bar Giacalone, Caffè Noir, Per Bacco, Sport House abbigliamento sportivo. **Via Virgilio:** Bar Moulin Rouge, Bar Fashion, Bar La Galleria, Bar Portici. **Via Marsala:** Antico Bar, Rory Bar, Café de Nuit, Café Antico. **Via Garibaldi:** Muna Café, Bar Ranova, Bar Giancarlo. **San Cusumano:** Bar Kennedy. **Via Cesarò:** Bar Asterix. **Fontanelle Milo:** Bar Holiday, Roxi Bar, Bar Ristoro, Bar Milo. **Borgo Madonna:** Bar Todaro, Bar Svalutation, Gattopardo Café, Bar Gallery. **Piazza Martiri Ungheria:** Café de la Plaza. **Piazza Vittorio:** Bar Tritone, Dolcezza Café. **Via XXX Gennaio:** Aris Caffè, Bar Italia. **Corso P. Mattarella:** Caffè del Corso, Bar Valentino. **Via Archi:** Bar Incontro, Caffè Giovanni e Nino. **Via Amm. Staiti:** Bar Angelino, Bar Movida. **Corso Italia:** Bar Torrefazione, Colonna Caffè. **Via Torrearsa:** Birreria Italia, Piccadilly. **Raganzili:** Caffè delle Rose. **Casina delle Palme:** Bar Mediterraneo. **Via Calvino:** Buffetti. **Via Mazzini:** Bar Magic, Bar Moka, Bar Stazione. **Paceco:** Bar Sombrero, Bar Tiffany, Bar Friend's, Bar Centrale.

il meglio della spesa

Convè Supermercati

TRAPANI: Viale Regione Siciliana - Via Villa Rosina - Via Archi
 PACECO: Via San Francesco NAPOLA: Via Milano Strada Statale

ROCKPOLITIK

Forza Italia, ovvero ciò che ne rimane, è stata per lungo tempo alle prese con i comunicati stampa di alcuni suoi consiglieri comunali che, prima di avviare il dialogo all'interno della maggioranza finalizzato al rinnovo della Giunta, pretendevano le dimissioni dei due assessori in quota al loro partito. Il Coordinatore Sanges, coinvolto per derimere la questione, ripeteva periodicamente: *sto risolvendo il problema; ne parlerò col Sindaco; se ne sta occupando il responsabile enti locali; la crisi è rientrata; sempre smentito, però, dall'incalzare degli eventi che mettevano in evidenza la sua totale incapacità a reggere le sorti di un partito così litigioso. D'altra parte, il fido di Giulia e del clan dei palermitani, è claudicante. I proverbi non sbagliano mai: cu pratica a zoppa impara a zoppicare!*

Ha rassegnato le dimissioni dopo aver sistemato un po' di cose. Così dicevamo nel numero scorso. E le cose sono realmente sistemate, perché in molti dicono che sia ancora lei a cumannari. D'altra parte, il comunicato stampa del 10 Gennaio scorso è eloquente. Si parla di incontri alla Provincia tra la ex ed il fido Ruggieri, in cui si discute di alcune vicende che riguardano la vita del territorio. *Addivintau indispensabile.* Nel comunicato c'è pure una sorta di monito al Presidente Assindustria Piero Culcasi: *comu si permett di fare a sponda a Camillo Oddo? Dopu chi lu nutricai, talia comu si comporta stu macabbunnu!* Brutto segno ... Giulia!

Ignazio Sanges colpisce ancora e sulle orme del suo predecessore Mario Poma, continua a rinnovare la sua Giunta con una costanza che lascia tutti sbigottiti. Questa volta è toccato a Salvatore Balsamo, uomo di prestigio che lascia l'assessorato, perdendo così anche il suo ruolo di consigliere. Poi ci si chiede perché Erice è allo sbando! *Gnazino, cerca di finirla. La tua putia la poi sfasciare comu voi, ma il comune no!!!*

A protettrici di piscatura e di piscarecci, di cui ci siamo occupati in altra edizione, ha condotto una dura battaglia in favore degli sfrattati del mercato del pesce, pronto alla ristrutturazione. Posi-

tivo, al momento, il risultato del suo intervento, perché trattandosi di venditori ambulanti, si è convenuto che possono vendere dove e quando vogliono, ma sempre nel rispetto delle leggi. *Brava Antonietta, ma tu nni piacivi chiù assai quannu avivi na muntagna di capiddri ricci.*

Al primo incontro pre elettorale dei forzisti in provincia di Trapani, si sono rivisti assieme, dopo tanto tempo, tutta una serie di personaggi che con molta ipocrisia facevano finta che la bufera era passata. Il sottosegretario è arrivato con 45 minuti di ritardo, ma nessuno si è permesso di cominciare l'incontro in sua assenza. Chi comanda è sempre lui, anche se qualche straccione fa ancora da sponda a *curtigghiarie*. Povero coordinatore! Se riduce il partito come ha ridotto Erice, sono guai grossi. *Caro Gnazino, a politica è na cosa seria e un su tutti chi a ponnu fari.*

A proposito di Forza Italia, in prima fila c'è sempre il consigliere Di Pasquale; è il prezzo pagato da Briale per fare numero. Se lo porta dietro come un cagnolino e nelle foto di partito lo vediamo sempre in primo piano, pur essendo l'ultimo. D'altra parte, tra lui e il coordinatore ... *di profilo è megghiu iddru.*

I ciclamini piantati da Giulia sono in sofferenza, perché pare che quando va a dare istruzioni al Palazzo non ha il tempo per passare da loro. *L'avia ritu chi arristavanu senza mamma!*

Al comune di Trapani ci sono infiltrazioni mafiose, lo avrebbe detto alla Magistratura un amministratore locale. Negli anni in cui c'erano veramente, nessuno apriva bocca. *Mutu comu un pisci sugnu!* Oggi, invece, ci si diverte a buttare fango su una città che sta tentando di uscire dal degrado morale culturale e politico in cui era stata abbandonata. *Chi non salta marsalisi è ... si diceva sugli spalti.*

Bica ha ragione. La Casa della Libertà è una Babele. In Alleanza Nazionale, invece, tutto a posto tra lui, i cugini Cristaldi, Bongiorno e tutto il resto. *È megghiu chi ti zitti, senti a mia!*

Braccio di Ferro

Quindèna

La serrata dei commercianti

I commercianti del centro storico trapanese protestano vibratamente contro il cambio del senso di marcia della Via Libertà, che non consentirebbe più ai loro clienti di entrare nella città vecchia dal Lungomare Dante Alighieri, costretti come sono, fin dai giorni della Louis Vuitton, a percorrere l'unica strada possibile: la Via Ammiraglio Staiti. Un preoccupante calo di vendite legato anche all'annoso problema dei parcheggi che li ha costretti, loro malgrado, ad abbassare le saracinesche per manifestare il grave stato di disagio della categoria.

Contestano anche rigattieri e pescivendoli della "Chiazza" che dovranno lasciare il vecchio mercato del pesce per consentirne il restauro.

Università: si lavora per il quarto polo

Il Sen. Antonio D'Alì, a seguito dell'uscita di scena di Giulia Adamo, guarda con rinnovato impegno al futuro del nostro Consorzio Universitario, sensibilizzando a dovere il Ministro Moratti affinché approvi la richiesta avanzata dall'Ateneo Palermitano che prevede il decentramento didattico attraverso un sistema a rete fra i Consorzi di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Ciò consentirebbe di attingere direttamente ai finanziamenti del Governo nazionale, ad incardinare nuovi professori e ad avviare dipartimenti di ricerca.

Finanziato il nuovo mercato ittico al dettaglio

L'Autorità Portuale, come nelle previsioni, si sta dimostrando un importante polo di attrazione di finanziamenti pubblici. Il Ministero delle Infrastrutture, infatti, le ha assegnato due milioni di Euro per il recupero architettonico del complesso demaniale marittimo adiacente al porto, da destinare a nuovo mercato ittico al dettaglio.

Airgest: aumento del capitale sociale

La Camera di Commercio di Trapani e la Gesap di Palermo che detengono complessivamente il 49% delle azioni Airgest, non hanno ritenuto di sottoscrivere la quota di loro spettanza della prima trince dell'aumento del capitale sociale, manifestando ancora una volta la loro indisponibilità ad assecondare le iniziative del patto di sindacato che fa capo alla Provincia Regionale di Trapani, costituitosi a suo tempo a seguito di una forte contrapposizione che ha visto Giulia Adamo per la Provincia e Pino Pace per la Camera di commercio, ricorrere più volte all'assistenza dei propri legali.

Trapani testa di ponte tra Europa ed Africa

La nostra città ed in particolare il nostro porto, sono stati destinati di tutta una serie di finanziamenti che consentiranno di completare o realizzare ex novo una serie di opere infrastrutturali che cambieranno ulteriormente il volto del nostro territorio. Lo ha confermato il Senatore d'Alì che ha elencato alcune opere che saranno realizzate con i finanziamenti del Ministero delle Infrastrutture. Infatti, con fondi stanziati sarà realizzata l'escavazione dei fondali, il ripristino ambientale, il potenziamento della Stazione Marittima, le banchine di pertinenza dell'ASI e la pulizia straordinaria del porto. Per altre opere in progettazione saranno reperiti i relativi finanziamenti.

Infiltrazioni mafiose al Comune di Trapani

Mimmo Fazio riprende l'argomento e propone un posto in Giunta per i deputati Sinisi e Lumia *"avranno così la possibilità, afferma il Primo Cittadino, di conoscere da vicino come lavora questa Amministrazione, qual'è la situazione, quali sono i problemi con cui ogni giorno deve confrontarsi. Avranno così la possibilità, per una volta, di parlare con cognizione di causa e non sulla base di divagazioni e strumentalizzazioni politiche"*.

C'è da considerare, in proposito, che storicamente, dalle nostre parti, ogni volta che qualcuno ha tentato di tenere alta la testa, da Nunzio Nasi in poi, ignobili personaggi caratterizzati da nanismo cerebrale e per ciò portatori soltanto di invidie e di gelosie, hanno fatto il possibile per buttare fango su tutto e su tutti.

Trapani sta tentando di alzare la testa e lo sta facendo con uomini che, piaccia o no, vogliono lasciare traccia del loro passato. La città lo ha capito e li sostiene anche contro le maldicenze di quanti, affetti da quel nanismo cerebrale, non sono proprio capaci di lasciar traccia.

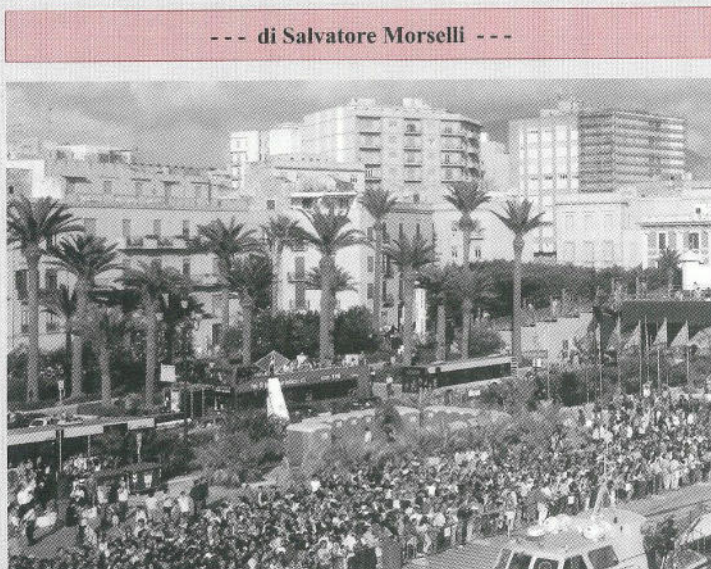
Elaborati i dati sui flussi turistici in provincia di Trapani

La Louis Vuitton Cup riempie gli alberghi

Empiricamente ognuno si era reso conto che la Vuitton Cup aveva portato ad un incremento del turismo in provincia di Trapani. Ora, arriva il dato ufficiale, quello elaborato dall'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, sulla scorta delle comunicazioni degli albergatori. Ebbene, nel periodo in cui la città ha ospitato i team velici, il turismo trapanese è cresciuto, rispetto al mese di settembre del 2004, complessivamente del 15 per cento, dato costante sia negli arrivi che nelle presenze alberghiere che extralberghiere.

Il dato, in termini reali, porta ad un incremento di 5.094 arrivi alberghieri, 1.290 extralberghieri, quindi un totale di 6.384 arrivi che, visto il perdurare delle gare, ha comportato 18.818 presenze in più negli alberghi, 6.413 negli esercizi extralberghieri, con un incremento complessivo rispetto al settembre dello scorso anno di 25.231.

Questi numeri contribuiscono non poco al saldo attivo del periodo gennaio-settembre di quest'anno rispetto all'analogo del 2004, visto che si registra un incremento del 3,70 per cento tra gli arrivi e ben il 7,24 per cento di presenze,



--- di Salvatore Morselli ---

dove si è toccata la quota di un milione e 225.587 presenze. Interessante è inoltre "leggere" i dati relativi al solo capoluogo, dove nel solo mese di settembre si sono registrati 4.196 arrivi e ben 11.432 presenze, un dato che è secondo solo al mese di agosto, da sempre deputato a mese leader per quanto riguarda il turismo trapanese.

Con questi numeri i detrattori della Vuitton Cup ed i "gufi" che

avevano sostenuto la non validità della scelta di ospitare la gara sono serviti.

Oltre all'incremento turistico, che significa crescita economica (considerato che oltre agli ospiti negli esercizi alberghieri Trapani ha fruito anche della presenza di decine di migliaia di visitatori giornalieri che hanno preso letteralmente d'assalto ristoranti, bar e negozi di ogni genere) si sono rea-

lizzate anche opere infrastrutturali che sono rimaste al servizio della città, che oggi presenta una immagine diversa che riscuote convinti consensi da chi visita Trapani ed il suo centro storico in particolare.

È chiaro che non bisogna cullarsi sui risultati raggiunti, ma bisogna lavorare per rendere ancor più "appetibile" la città sia ai turisti che agli imprenditori che oggi hanno la possibilità di fruire di servizi sempre più moderni e funzionali.

Tuttavia, restano da definire alcuni aspetti che balzano ancora agli occhi, dal traffico caotico che caratterizza la circolazione nel centro storico (dove, forse, potrebbe essere sperimentato un divieto di circolazione, magari orario) alla rivitalizzazione di spazi poco utilizzati (dalla definitiva ristrutturazione del Bastione dell'impossibile alla Casina delle Palme, alla Casina Nasi, all'ex Ospedale, per cui si ipotizza un riutilizzo come Teatro), spazi che dovrebbero diventare contenitori culturali e di svago.

Dalla Vuitton, quindi, arriva un segnale positivo per chi crede che a Trapani, dopo un lungo periodo di buoi, ci siano le condizioni per portare, e mantenere, la città su civili livelli di qualità della vita.

Quale futuro per il "partenariato politico"?

(Segue da pag. 4)

continente africano e fra i più ricchi economicamente. Un paese in cui, però, proprio le amnesie, l'indifferenza dei partner politici e commerciali, primi fra tutti Italia e Francia, permettono che il Potere, nella persona del Presidente della Repubblica, controlli, attraverso il suo Governo, la comunicazione, l'opinione, la vita pubblica dei suoi cittadini, attraverso la censura e la corruzione, pilotando il farsesco voto elettorale e cambiando le regole politiche in base ai propri interessi.

L'ultima tornata elettorale egiziana ha rappresentato, invece, una parziale vittoria dell'opposizione al potere di Mubarak, costretto a riformare la Costituzione istituendo elezioni multipartitiche. Il partito del Presidente comincia a temere la sempre più ingombrante presenza dei gruppi fondamentalisti islamici, primi fra tutti i Fratelli Musulmani, la loro dilagante influenza nella società civile, che fa il paio con l'opposizione costituita da gruppi di sinistra e da una nuova e giovane élite politica, assembratasi attorno al motto "Kefaya!" (Basta!). E la storia dell'Egitto moderno insegna, d'altronde, come il potere debba sempre temere una forte opposizione ideologizzata, in senso politico o religioso, pur essendo, l'attuale Governo, assai forte e capace di riorganizzarsi, anche in senso propagandistico.

Queste opposizioni cercano una cassa di riso-

nanza per le loro iniziative in Europa e Stati Uniti, ma soltanto la vicenda della Turchia ha animato un vero dibattito da noi.

I negoziati per l'adesione alla UE hanno mobilitato la società civile turca, che ora si domanda in quale senso riformare le proprie istituzioni, quelle economiche e quelle politiche, il proprio codice penale verso una maggiore salvaguardia dei diritti dell'uomo, la rinuncia alla pratica della tortura, la decriminalizzazione dell'adulterio. La Turchia sente di dover far parte dei nuovi mercati. Paese chiave, rappresenta un "ponte" verso l'Asia e il mondo arabo, con il suo culto laico

dell'Islam e i milioni di emigrati in tutta Europa. Un paese che, però, deve sottoporsi ad una verifica dinanzi alle richieste provenienti dalle istituzioni comunitarie, deve possedere i requisiti per superare le diffidenze europee e chiarire definitivamente i suoi rapporti con l'alleato statunitense.

Il quadro che emerge è quello di un'Europa ancora vittima delle sue paure intestine e, perciò, debole nelle sue relazioni con l'esterno, incapace di incidere in politica estera e di stabilire regole precise per un partenariato che sia anche politico, oltre che meramente commerciale.

Federico Costanza

SEIKO
KINETIC



VALENTI
Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani
Tel. 0923.872300

Cultura e dintorni

a cura
di Renato Lo Schiavo

Pezzi, brani e frattaglie

Mogli e buoi dei paesi tuoi

L'arte di arrangiarsi è notoriamente quella praticata con maggiore frequenza e migliore successo nel Bel Paese, ma bisogna riconoscere che la fantasia e la faccia tosta fanno la differenza anche in questo campo.

Apriamo il sipario su questa storia di vita e vediamo un po' più da vicino come sono andate le cose (per la cronaca, siamo nei primi anni '80).

Tanto per cominciare, provate ad immaginarvi che gran varietà di vita possa esserci in un paesino che tra galline, gatti e cristiani arriva sì e no alle cinquecento unità censibili, case sparse delle vicinanze incluse. Non esistono strutture culturali e ricreative (naturalmente...), ci si conosce un po' tutti (regolarmente), così almeno si può passare il tempo a mettere in croce le persone (inevitabilmente) illustrandone vizi e virtù in tutte le conversazioni. Il guaio è che anche questa proba attività finisce per dar tedio: per quante se ne possano inventare sul conto altrui, c'è sempre (sfortunatamente) un punto di saturazione dell'interesse.

Altro tasto dolente, il lavoro. Se si vuole restare in situ, non si può fare neanche l'impiegato comunale perché in paese non esiste la delegazione, così non rimangono scelte: o lavoro nei campi o vita in famiglia (mafiosa, s'intende). E il sesso? Le uniche avventure facili sarebbero quelle con le mucche, ma chi ci ha provato s'è stancato presto, sfiato dall'indifferenza delle carduccianamente pie bovine.

Mai sottovalutare, però, le risorse dell'umano ingegno. Manovale, quarantenne: per spazzare via una cupa mancanza di prospettive, nulla di meglio di un colpo di genio, spacciarsi per guaritore di malattie tumorali dalla diagnosi autoptica, facendosi per di più lautamente pagare.

Fin qui niente di particolare, ci sono esempi ben più illustri in questo campo; la peculiarità del caso nostro è al-

tra: le vittime - tutte donne, dai tredici ai quaranta anni - e la terapia - atti di libidine violenta, c'è scritto nel mandato di cattura.

Il dovere documentaristico non ci può esimere da ponderate riflessioni. Innanzitutto bisogna dire tutto il bene possibile del nostro guaritore: si è arricchito, si è divertito, ha fatto divertire tutta la provincia appena s'è appreso di come guarisse le persone, ha reso felici le donne che hanno avuto avventure extraconiugali senza per questo 'tradire' il marito, ha trovato un modo originale per finire in galera, ha 'rispettato' le minorenni nubili non togliendo loro la verginità, ha reso illustri i suoi eredi consegnando loro un nome che verrà perpetuamente ricordato nelle cronache paesane. Non ha fatto del male particolare a nessuno (morti e feriti non ce ne sono stati: i mariti da quelle parti sono di una inaspettata ed incredibile bontà) e non voglio poi togliere al lettore di buona volontà l'individuazione degli altri meriti.

E le donne? Pazienti, vittime, vittime pazienti, sfortunata e nello stesso tempo più che fortunate a non finire a spezzatino come forse sarebbe toccato alle loro nonne - sembrerebbero quelle che di questa vicenda hanno fatto le peggiori spese, ed invece... ma avete pensato ai loro mariti?

Turlupinati, cornificati, sbeffeggiati: e chi può uscire più di casa? Sono loro le vere vittime della vicenda: ve l'immaginate che figura hanno fatto col resto del paese? Se la mentalità popolare perdona la (presunta) ignoranza femminile, è spietata con la dabbenaggine dei mariti - meglio non parlarne.

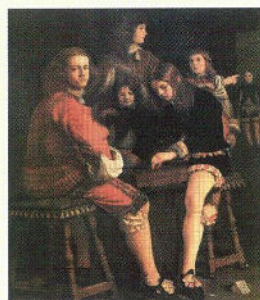
Ah! Scordavo: qui si ride per non piangere. In tutta la provincia non esiste(va) un centro per la prevenzione, diagnosi precoce e cura dei tumori, e non esiste(va?) una mafia dei guaritori paesani ad ostacolarne l'attuazione.

Renato Lo Schiavo

Ricerche d'archivio

Giochi leciti e illeciti in una Prammatica regia del 1754

...Se n'andò in su la taverna, e quivi, alquanto avendo bevuto, cominciò con alcuni a giocare, li quali, in poca d'ora alcuni denari che egli avea avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero (Bocaccio, Dec.9.4 - 360).



XVII secolo: giocatori di dama dell'olandese M. Sweerts

È consuetudine che in prossimità delle festività natalizie amici e parenti si riuniscano per giocare a carte o ad altri passatempi magari solo per stare in compagnia, divertendosi in allegria tra una fetta di panettone e un bicchiere di spumante.

Ma è altrettanto noto il fatto che il gioco d'azzardo venga invece praticato tutto l'anno determinando nella maggior parte dei casi la perdita di patrimoni finanziari con conseguenze nefaste e facilmente immaginabili.

Per porre un freno a queste pratiche, Carlo IV di Borbone, re delle due Sicilie, il 14 giugno 1754, emanò una prammatica sui giochi che *...debboni permettere altri affatto proibire...* in quanto alcuni di essi, rei di turbare

l'ordine pubblico, erano causa primaria di *...furti, frodi...omicidi, assassini, sacrilegi ed altri delitti...* La prammatica si rese necessaria poiché precedenti disposizioni in materia non avevano sortito l'effetto desiderato o erano state totalmente disattese.

Secondo questa Reale disposizione *a nessuna persona tanto dentro la città, terre e luoghi abitati, quanto fuori di essi...*era consentito di ritenere *...pubblici giochi baratteria di carte...giochi d'invito e di Primavera, Goffo, Trenta e Quaranta, Carretta, Faraone, Bancofallito Zicchinetto, Biribisso Pari e pinta, Passa dieci, sette e otto, Scassa quindici, Caccio, Cavignola Zacchannette, Trentuno o parata di carte o altre co' altri di legno o altro stromento che possa importare invito o parata o sia il Rotello, o sia Banchetto, alla Torretta fatta a Caraco per cui si fa calare una palla a varie figure, alle Coccinelle o siano Trabacchiere o siano scorze di noci sotto le quali si mette un bottone o cosa somigliante, Farinola a sei numeri che per un canale discende a guisa di stivale, al Sessanta due ed al Trentasei con duodeci e sei ed ogni altro gioco a libro alla carriola o sia Bagarella, alla Schiena, all'Imbutto o sia Mottillo con pallotte alla Fossa con otto palle di avorio, al Cataletto, alla Cassettina, al Tocco*
(Segue a lato)

la comunicazione è un dono di natura...

Promonova Pubblicità

info: +39 0923 567009

Art-eologia

Intervista al fanciullino

Mossa da curiosità, almeno quanto e forse più di lui, ho sottoposto il "fanciullino", alias architetto Luigi Biondo, ad una breve e simpatica intervista... Tra fanciulli con insita e immortale capacità di stupirsi ci si intende!!!

Qualche notizia in più su questo armadio che andrete a restaurare. Iniziamo con la cronologia...a che epoca risale?

L'armadio è in stile barocco e si data al 1645/1646. Gli storici locali attribuiscono l'opera ad un certo Pietro Orlando, ancora non meglio identificato. Secondo le fonti ne sono esistiti due; il primo di questi nacque intorno al 1640, l'altro circa 70 anni dopo. Ma, molto probabilmente, a realizzarlo non fu nessuno dei due omonimi. Si presume, infatti, fosse opera di artigiani palermitani che, forse, ricorsero anche a maestranze locali.

Come è strutturato...come è stato montato?

Allo stato attuale, sul montaggio dell'armadio si sa ancora molto poco. Si è ipotizzato che fosse stato fabbricato direttamente all'interno della sacrestia della chiesa del Collegio, ma questo potrà essere confermato o smentito solamente con lo smontaggio dell'armadio stesso nel corso dei lavori di restauro.

Quanti ebanisti necessitavano per eseguire un'opera simile?

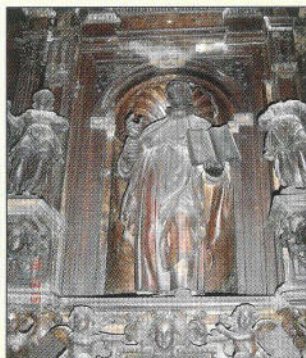
Data la ricchezza e la finezza delle sculture, si pensa all'impiego di una decina di artigiani tra

ebanisti e intagliatori.

E quanto tempo occorreva per completarne la realizzazione?

Il tempo di realizzazione era direttamente proporzionale alla disponibilità economica del committente.

In attesa di pervenire a notizie più certe, non si può ancora asserire con precisione in quanto tempo fu compiuta l'opera.



Parliamo della committenza. Sapete già se a commissione l'opera fu la Chiesa o se si tratta di un dono di un ricco privato locale?

Le fonti finora consultate non ci consentono di stabilirlo con certezza. Questa è una delle tante domande alle quali speriamo di dare risposta nei prossimi mesi quando, contemporaneamente al restauro del manufatto, verranno portate avanti anche ulteriori ricerche d'archivio.

Ciò che si conosce di quest'opera, in conclusione, è davvero poco. C'è qualcosa che, fin da

ora, potete asserire con assoluta certezza?

Certo! La cosa più assodata al momento è che...sappiamo di non sapere!!!

(Beh...Il fanciullino è anche socratico!)

Quanto tempo occorrerà per completarne il restauro?

Speriamo di consegnare i lavori prima dell'estate. E' importante precisare e ricordare che il restauro verrà effettuato secondo il sistema del "cantiere aperto", in modo da consentire a chiunque di poterne seguire le diverse fasi.

Nel complesso, quali accorgimenti verranno presi in fase di restauro?

Oltre all'attività dell'impresa che curerà il restauro ligneo vero e proprio, si prevede la disinfezzazione dei locali e l'esecuzione di diversi lavori edili. Si dovranno, infatti, deumidificare le pareti della sacrestia e l'attuale pavimento in gres verrà sostituito in marmo o in cotto. Inoltre, si procederà al restauro dell'affresco che campeggia al centro della sacrestia stessa, probabile opera di Giuseppe Felice e datato tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700. Si penserà anche ad un'adeguata illuminazione di tutto l'ambiente tramite corpi illuminanti a bassa tensione e ad effetto "luce solare" che verranno posti sui cornicioni. In seguito, il restauro sarà pubblicato e verrà realizzato un dvd che permetterà di conoscere l'insieme dei lavori svolti in loco.

Rosy Jones Bonello

Aforismi

Schegge di guerra

Insonnia del disamore?

Ginnastica mattutina: corpo, mente, anima.

Ginnastica mattutina: sollevamento sogni.

Flessione - riflessione.

*Aurora
la tua bocca
è d'oro.*

Nessun'aurora senza una riga.

Mia piccola sorgente - già inaridita.

Mens vana in corpore nano.

In corpore vili.

Nel corpo sciolto.

L'ispirazione? Inspirazione. Respirazione. Traspirazione.

Gianni Salvo

dell'ova, alla Rotella...

I giochi leciti vengono invece addirittura favoriti e cioè quelli...che giovano ad un onesto alleviamento del corpo e dello spirito...e nei quali si vuole lealtà, moderazione ed onestà...di Tarocchi, di Tresetti, la Calabrisella ed a quattro a chiamare, di Reversino, di Richetto, di Ganellini, di Scarcinate, di Gatella, dello Scopo, di Scacchi, Marrella, Oca o quelli per esercitare il corpo cioè Trucco,

Bigliardo, Palle, Boccie, Palloni...

La Prammatica regia detta anche il divieto di giocare all'aperto come nelle piazze del Regno, nei piani dei castelli, quartieri di soldati, corpi di guardia, darsena, galee, navi, presidi, ma ne vieta la pratica anche al chiuso e cioè nei casini, nelle osterie, in qualunque luogo dove si venda vino, nelle botteghe, nelle baracche.

Nell'ordine reale del 1754 vengono inoltre stabilite le pene da ap-

plicarsi ai contravventori della norma: cinque anni di reclusione per chi viene colto in fragranza di reato e, se donna allontanata per cinque anni dal luogo del delitto commesso e del domicilio. È punito con un'ammenda il padrone o conduttore della bisca clandestina, ... se sia nobile deve pagare al regio fisco la somma di mille ducati e se sia ignobile ducati cinquecento... A tutti coloro che denunzieranno compagni di gioco o luoghi dove si

esercita il gioco d'azzardo sarà consentito di pagare solo un terzo delle pene pecuniarie. Nessuno avrà infine l'autorità di concedere licenza o permessi...di giocare alli luoghi proibiti.

A conclusione, Sua Maestà ordina che venga pubblicato un bando al fine di mettere a conoscenza tutti i sudditi del Regno della disposizione legislativa in modo da essere rispettata e osservata.

Totò Denaro



INGRASSIA
apparecchi acustici

AZIENDA CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO A NORMA UNI EN ISO 9002

Via Santa Bernardetta, 159 C.S. Erice Trapani Tel. 0923 551441

L'emozione di
sentire la vita



Avvicinarsi all'antiquariato

di
Cinzia
Corrao

Altri mobili rinascimentali

Nella precedente rubrica abbiamo parlato di come, nelle case dell'epoca, un ruolo importante era occupato dal letto e oltre a questo mobile, il tavolino per scrivere si aggiunse agli altri tavoli dalle forme più svariate. Il tavolo, che in precedenza era costituito da assi appoggiate su cavalletti, con il Rinascimento diventa una struttura fissa con il tavolo detto fratino.

Il cd. fratino, lungo e stretto, sempre in legno di noce tagliato a grande spessore, era sostenuto da due grossi pilastri a sezione quadrata, raccordati da una traversa in legno che lo percorreva nel senso della lunghezza, a fare da poggiatesta.

L'arredamento italiano, in epoca rinascimentale, era completato da sgabelli, sedie con schienale e braccioli, nonché sedili pieghevoli a struttura incrociata, con piedi a pattino e in alto con braccioli diritti, uniti posteriormente da una traversa che costituisce lo schienale, soprannominati "savonarola".

Soffermandoci su quest'ultimi mobili, notiamo che fra essi vi era una gerarchia che solitamente corrispondeva al rango dell'ospite che vi si sedeva ed a cui veniva offerta; naturalmente, in base ai presenti, le gerarchie potevano cambiare. Inoltre, non solo in presenza di un principe, non tutti avevano diritto a sedere su qualcosa e le dame di rango inferiore, non avevano diritto nemmeno ad uno sgabello; l'alternativa a stare in piedi era quella di sedersi per terra.

Quindi agli ospiti erano riservati sedili nobili, nettamente differenti dalle panche da sala per i servitori e da altri sedili che non avevano nessun carattere cerimoniale. La

forma di questi era immediatamente riconoscibile e significativa, simile al trono da camera del Papa. Le sedie a braccie erano dette anche all'Imperiale, appellativo che ne dava bene la misura cerimoniale. Si trattava di sedili di forma essenzialmente quattrocentesca, con gambe traverse e sostegni torniti. Il profilo dello schienale era quadrangolare, cimato alle estremità da pomi detti fiamme. Nella sala dell'udienza, nella quale il padrone esercitava la giurisdizione relativa alla sua qualità ed al suo rango, talvolta, non vi erano altre sedie, ma solo sgabelli, per marcare il carattere gerarchico e cerimoniale dei sedili e dell'ambiente. Una delle tipologie dei sedili rinascimentali è riproposta dagli sgabelli, usati per l'arredamento delle stanze di rappresentanza.

Di regola erano disposti lungo le pareti e per questo motivo portavano la decorazione a intaglio solamente sui lati anteriori dello schienale e dei sostegni. La traversa di collegamento tra i due sostegni era costituita da un elemento tornito, mentre la struttura superiore era composta da una larga fascia che sorreggeva il piano di seduta di forma ottagonale. Verso la fine del secolo, altri modelli di sgabelli avranno quattro gambe tornite ed unite da traverse.

Nel Cinquecento, pur proseguendo la moda di "sgabelli" e "Savonarole", vennero realizzati i primi esemplari di seggiolone: l'antenato della poltrona. Infatti, anche nelle case italiane più ricche, si diffonde l'uso di sedie al posto degli sgabelli e delle panche, mentre i ripiani dei tavoli e i pannelli delle porte vengono talvolta intarsiati con pietre pregiate e marmi. Dalla metà del Cinquecento iniziò la consuetudine di imbottire e foderare il piano e lo schienale delle sedie.



Antikea
ATELIER DI ANTIQUARIATO
RESTAURO

di CINZIA CORRAO
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4
TEL./FAX 0923.871555

L'azzeccagarbugli

La tutela

degli acquirenti immobiliari

--- a cura di Roberta Vento ---

È intimo desiderio di ognuno, obiettivo primario di milioni di famiglie italiane, quello di riuscire ad acquistare, affrontando enormi sacrifici economici, la casa di abitazione.

Purtroppo, la storia racconta che per decenni questo meraviglioso sogno si è trasformato in un terribile incubo che ha visto migliaia di acquirenti vedere andare in fumo i risparmi di una vita e ritrovarsi in un batter di ciglia sul lastrico.

Strumento molto diffuso per acquistare una casa è il così detto "acquisto sulla carta" consistente nel versare un anticipo per comprare un immobile da un'impresa di costruzione, prendendo visione del solo progetto.

Ovviamente, si tratta di un sistema che, se da un lato è certamente molto vantaggioso per l'impresa costruttrice che sostanzialmente riesce a finanziarsi prima di iniziare a costruire, tuttavia, dall'altro, espone il cittadino ad un enorme rischio connesso al pericolo che l'impresa edile fallisca.

Secondo alcune stime, vicende del genere hanno riguardato negli ultimi dieci/quindici anni circa 200.000 famiglie vittime di costruttori senza scrupoli, di imprese edili prive di solide basi finanziarie e di una legislazione inadeguata a tutelare i diritti del cittadino.

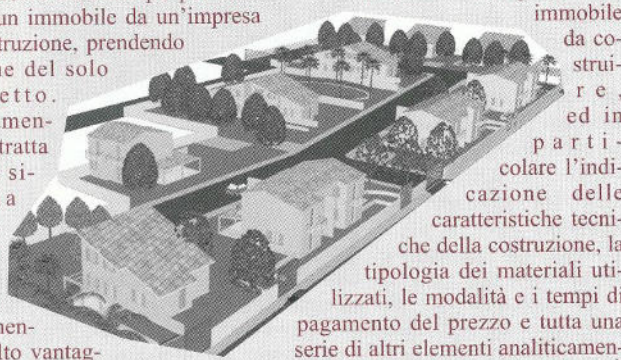
Soltanto con la recentissima legge n.210 del 2 agosto 2004 e con il Decreto Legislativo n.122 del 20 Giugno 2005, l'Italia ha colmato questo vuoto legislativo, approvando una legge diretta a salvaguardare i cittadini nei casi di insolvenza e di fallimento del costruttore.

In breve, la nuova legge prevede l'obbligo, a carico di quest'ultimo, di rilasciare all'acquirente una fidejussione (che può essere prestata da una banca, da una compagnia assicuratrice o da altro soggetto autorizzato) al momento della stipula del preliminare di vendita o di atto equivalente ovvero in un momento antecedente, a garanzia delle somme riscosse o ancora da riscuotere prima del trasferimento della proprietà. In tal modo, in caso di fallimento o di altra situazione di crisi

dell'impresa, verranno restituite al cittadino le somme già versate come acconto sul prezzo dell'immobile.

Inoltre, è pure previsto l'obbligo del costruttore di stipulare polizza assicurativa indennitaria decennale, a beneficio dell'acquirente, diretta a garantire il risarcimento dei danni conseguenti a vizi dell'immobile manifestatisi successivamente alla stipula dell'atto definitivo di compravendita.

La nuova legge disciplina anche il contenuto del contratto preliminare e di ogni altro negozio diretto al successivo acquisto di un



immobile da costruire, ed in particolare l'indicazione delle caratteristiche tecniche della costruzione, la tipologia dei materiali utilizzati, le modalità e i tempi di pagamento del prezzo e tutta una serie di altri elementi analiticamente enucleati nel d. lgs. 122/2005. È prevista, altresì, l'istituzione di un Fondo di solidarietà - alimentato da un contributo obbligatorio a carico dei costruttori - al fine di assicurare un indennizzo agli acquirenti che, a seguito di crisi economica della ditta venditrice, abbiano perduto somme di danaro e non abbiano conseguito il diritto di proprietà sull'immobile (va precisato che per l'accesso alle prestazioni del fondo deve però trattarsi di situazioni di crisi del costruttore non concluse in data anteriore al 31 dicembre 1993 e non aperte in data successiva all'emanazione del decreto di attuazione della legge in esame).

Certamente siamo di fronte ad una legge perfettibile che, comunque, riuscirà da un lato a tutelare tutti quei cittadini che dopo una vita di sacrifici impiegano fiduciosi i loro risparmi e, dall'altro, contribuirà a valorizzare tutte quelle imprese serie e responsabili che operano sul mercato e che fino ad oggi hanno subito la concorrenza di venditori sleali che difficilmente riusciranno a seguire il passo di chi le regole le ha sempre seguite.

Per proporre i vostri casi ai nostri legali, scrivete a:
avvocati@studiotasquier.191.it

L'incontinenza urinaria da sforzo nella donna: un fastidioso disturbo clinico che si può prevenire e curare

L'incontinenza urinaria è quella condizione per la quale si verifica la perdita involontaria di urine e rappresenta un importante problema sociale, oltre che determinare in chi ne soffre grossi risvolti igienici e psichici.

Tale disturbo clinico tende ad isolare la donna sviluppando anche un atteggiamento psicologico di fuga dal gruppo e dall'integrazione nel sociale.

È molto difficile valutare la dimensione del problema soprattutto per la riluttanza di molte donne a renderlo manifesto, ma si valuta approssimativamente che affligge milioni di persone nel mondo.

Esso è dovuto ad una alterazione organica che si determina nella fisiologica funzione del complesso sistema della minzione.

Il processo di immagazzinamento dell'urina è un'attività altamente coordinata che coinvolge l'integrazione del sistema nervoso volontario ed autonomo, e che implica nella fase di svuotamento minzionale il perfetto funzionamento e coordinamento del complesso sistema muscolare espulsivo (muscolo detrusore) della vescica e sfinteriale contenitivo dell'uretra.

L'incontinenza urinaria da sforzo deriva specificatamente da difetti dello svuotamento da parte della vescica che includono insufficienza di supporto suburetrale, rilassamento del pavimento pelvico, ipermotilità uretrale e/o associati a deficit intrinseci dello sfintere derivati da disturbi neurologici, traumi o fibrosi.

In riferimento all'età della popolazione si può affermare che la prevalenza della incontinenza urinaria aumenta con l'età; e che per l'incontinenza urinaria da sforzo esiste un picco di maggiore insorgenza coincidente con il periodo della menopausa.

È stato rilevato che chi soffre di questa condizione clinica in maniera "grave e fastidiosa" rappresenta solo il 20% delle donne con incontinenza urinaria e solo il 6% di tutta la popolazione femminile adulta.

I fattori di rischio dell'incontinenza urinaria possono essere statici o dinamici.

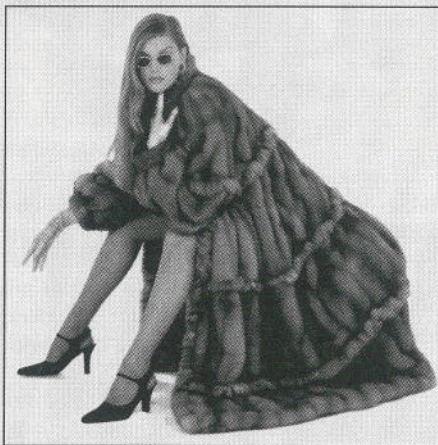
Quelli statici sono imm modificabili e determinati da fattori genetici (lassità tissutale del connettivo di sostegno del pavimento pelvico) e di razza (le donne bianche sono più colpite).

I fattori dinamici sono quelli che possono essere invece modificati da interventi clinici e comprendono l'obesità, il fumo, alcuni farmaci (alfa-litici, diuretici, estroprogestinici), le gravidanze, il parto (per danno diretto alla musco-

Dr. Francesco Paolo Sieli
Specialista in Urologia e Nefrologia Medica

latura del pavimento pelvico e per gli effetti secondari al taglio episiotomico vulvovaginale per dilatare il canale del parto) e gli interventi chirurgici demolitivi quali l'isterectomia.

La diagnosi di incontinenza urinaria da sforzo viene confermata dall'indagine urodinamica che permette in modo non invasivo di valutare le pressioni endoaddominali ed uretrovescicali, e riscontrare l'involontaria perdita di urine duran-



te un aumento della pressione dell'addome in assenza di contrazione del muscolo detrusore.

Una diagnosi corretta permetterà infatti un intervento terapeutico mirato che oltre all'approccio farmacologico prevede anche la rieducazione del pavimento pelvico con esercizi specifici per rinforzarne la sua muscolatura e di conseguenza migliorare il tono dello sfintere esterno della vescica.

Tali esercizi possono essere attivi o passivi. Gli esercizi attivi prevedono l'esecuzione continua di una minzione ad intermittenza atta a bloccare in diverse fasi la emissione volontaria delle urine nel fisiologico atto della minzione, ciò per rafforzare la muscolatura contenitiva sfinteriale dell'uretra, e permettere un regolare coordinamento vescico-uretrale nella fase di svuotamento della vescica.

Gli esercizi passivi di cinesiterapia (elettrostimolazione e biofeedback) invece usano stimoli elettrici a ritmo, voltaggio (9-12 Volt) e frequenza (5-10 Hertz) ben precisi per aumentare, intervenendo direttamente sui nervi periferici, il tono della muscolatura interessata e

compromessa nell'incontinenza urinaria e contemporaneamente inibendo l'iperattività detrusoriale.

L'esatto posizionamento degli elettrodi in tale intervento terapeutico, è quello che permette il successo clinico, ed è fondamentale che l'area di contatto sia la più ampia possibile; si impiegano, per le diverse sedi da stimolare, varie sonde di elettrostimolazione perineali, sovrappubiche, rettali, vaginali, e sacrali.

Con tale trattamento viene riportato un miglioramento della sintomatologia nel 50% dei casi trattati e una guarigione di durata superiore all'anno per circa il 30%.

Il trattamento chirurgico dell'incontinenza urinaria viene indicato soltanto nei casi in cui il cedimento del pavimento pelvico si associa ad un abbassamento della vescica (cistocele) e/o del retto (rettocele) con alterazione della fisiologica angolazione tra vescica ed uretra, che porta alla perdita quasi completa della continenza, e quindi con il bagnarsi anche alla più piccola variazione della pressione endoaddominale (colpo di tosse, starnuto, sorriso, piccolo sforzo).

Nell'ultimo ventennio, il progresso scientifico, che ci ha permesso di meglio conoscere gli aspetti fisiopatologici dell'incontinenza urinaria e quindi un approccio diagnostico più attento ed un intervento terapeutico più risolutivo, ci permette oggi di meglio affrontare tale problematica sociale.

Aggiungasi a questo il miglioramento dell'approccio da parte della donna alla gravidanza ed al parto (con gravidanze più attente e meno numerose, aborti spontanei meno frequenti, corsi preparatori al parto, maggiore ricorso al taglio cesareo rispetto al parto naturale più traumatico), ed a una più attenta cura del proprio corpo atta a combattere il soprappeso (con una attività fisica costante ed una dieta corretta), fattori dannosi (fumo) e qualsiasi disturbo clinico che possa limitare i rapporti interpersonali.

Quindi il problema dell'incontinenza urinaria, nel prossimo futuro, per le donne della nuova generazione, dovrebbe essere più sereno, se verranno messe in atto quelle conoscenze volte a prevenire il suo affermarsi.

Nel caso la prevenzione non dovesse sortire i benefici richiesti, ai primi sintomi trova indicazione, in epoca quanto più precoce possibile, intervenire con l'elettrostimolazione per ottenere il massimo dei benefici.

A. G. B. costruzioni S.r.l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)
Via Marsala, angolo Via Quartana

* villette singole con 500 mq. di giardino,

* lotti singoli di terreno con progetto approvato per la realizzazione di villetta

A proposito

di gusto ...

a cura di Yvonne Vento

"I radicali adottano quelle opinioni che una volta consolidate sono fatte proprie dai conservatori" (Marc Twain). Una verità espressa in modo eccellente e che coinvolge ogni esperienza della nostra vita non esclusa quella che si consuma in cucina. Accade sempre più frequentemente, infatti, che cibi di ogni genere vengano velocemente demonizzati, esorcizzati e che accostamenti nuovi ribaltino radicissime tradizioni culinarie, facendosi beffa di cuochi dalla lunga storia che alla fine si piegano alle novità.

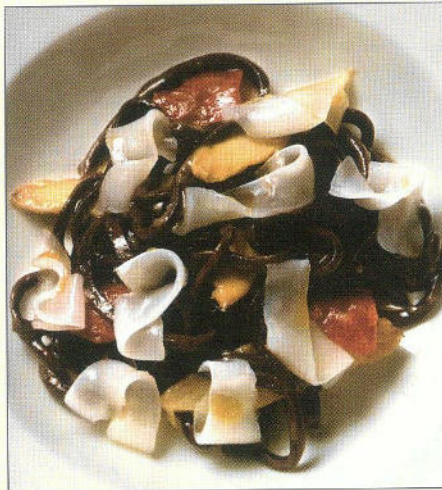
Petali di rose usate come ingrediente principale di risotti o lacerti, cioccolato fondente usato nelle salse di carni rosse, vini rossi accostati a piatti a base di pesce e via discorrendo.

Non mi stupisco. La cucina è un'arte e come tutte le attività creative, come la moda, è sottoposta a ricerca, rivisitazioni.

Un noto cuoco spagnolo da qualche anno ha aperto proprio una fucina della cucina, un ambiente pensato appositamente, dove team di giovanissimi aspiranti chef creano, distruggono, modificano, interpretano nuovi piatti. La ricerca non si ferma soltanto agli accostamenti arditi ed impensabili, ma coinvolge ogni aspetto legato alla cucina.

Ecco che un cuoco italiano, al momento molto conosciuto, crei appositamente servizi in porcellana che si adattano nelle forme a specifiche ricette e a specifiche portate; ecco che vengono sperimentati nuovi metodi di cottura ponendo attenzione anche ai tipi di metalli adottati per i fuochi ed ancora che un grande esperto in catering del nostro territorio, sperimenti un "cuscus dolce" che stupisce i conterranei che al cuscus associano inevitabilmente il pesce o al limite la carne.

Non ogni sperimentazione troverà apprezzamento immediato, l'obiettivo non è necessariamente la commercializzazione, ma la ricerca fine a se stessa che alle volte può creare un movimento d'avanguardia che con il tempo si consoliderà.



Oggi va di moda la degustazione dell'olio extravergine d'oliva, l'abbinamento di precisi tipi di caffè ad altrettanti tipi diversi di cioccolato e la globalizzazione ha reso sempre più frequente l'uso di spezie esotiche e un ricettario di tutto rispetto non può trascurare una rubrica dedicata alle "cucine dal mondo".

Del resto, viceversa, la nostra pizza, la nostra "pastasciutta", persino gli arancini ed il cuscus di pesce, sono ormai ricercati ovunque ed in America l'olio extravergine d'oliva delle nostre terre viene venduto al prezzo dell'oro.

Parlando proprio di pasta, basta ricordare che quella tradizionale negli ultimi anni è stata sottoposta ad un'infinità di varianti per meglio abbinarla a farce e condimenti propri di ogni territorio. Nasce così la pasta rossa (con la barbabietola), quella nera (col nero di seppia), quella al peperoncino, quella al cacao, quello a grano saraceno e così via.

Vi proporrò dunque un primo piatto molto inconsueto nato dal genio creativo del grande cuoco italiano Carlo Cracco; una ricetta che richiama la tradizionale pasta abruzzese con l'innovativa aggiunta del cacao che le dona un'ulteriore profumazione.

Maccheroni alla chitarra con asparagi e seppia

Ingredienti: 200 gr. farina, 90 gr. crosta di pane grattugiata, 15 gr. cacao amaro in polvere, 1 uovo, 8 punte d'asparagi, 8 "petali" di pomodoro, 1 cucchiaino di cipolla bianca, 80 gr. seppia cruda, olio, sale, pepe bianco.

Preparate la pasta: mescolate la farina, il cacao, la crosta di pane, il sale, l'uovo, 1 cucchiaino di olio e 1 dl. di acqua. Lavorate fino ad ottenere un impasto setoso, da mettere a riposo per circa mezzora, avvolto in pellicola trasparente. Stendete quindi la pasta, ritagliando dei triangolini da passare sulla "chitarra" o in mancanza ricavate dei semplici tagliolini.

In una pentola appassite la cipolla tritata con l'olio, unite gli asparagi, coprite con dell'acqua, salate e portate a cottura; aggiungete, infine, la seppia tagliata a fettine sottili, continuando la cottura per non oltre un minuto. Cuocete nel frattempo la pasta, scolatela e unite agli asparagi, regolate di sale e pepe e aggiungete la polpa di pomodoro ben strizzata, meglio se disidratata in forno.

Curiosità: gli asparagi hanno una caratteristica in particolare: la loro semplicità; devono rimanere compatti ed è per questo che conviene cucinarli con le punte verso l'alto, in modo che la base cuocia meglio e le punte restino croccanti. Quello verde è il più comune, ma ne esiste una stupenda qualità dal colore pallido e dai germogli tra il rosa ed il viola.

A. G. B. costruzioni S.r.l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)

Via Marsala, angolo Via Quartana

villette singole con 500 mq.
di giardino,

lotti singoli di terreno
con progetto approvato
per la realizzazione
di villetta



Si ritorna a parlare di Università

Finalmente tornano ad essere attuali nell'agenda delle priorità del territorio le problematiche relative all'Università, che erano state messe da parte soprattutto a causa delle continue controversie tra la Provincia regionale ed il Comune di Trapani. I primi a risollevere la questione sono stati i club service cittadini con in testa il prof. Curatolo, ex Consigliere Delegato del Consorzio Universitario, seguito dal ritrovato interesse della politica locale, trasversalmente, e in fine dall'Assindustria, che in un convegno l'ha messa tra le priorità per lo sviluppo del territorio.

L'idea dopo tante incertezze finalmente potrebbe essere quella vincente, per dar corpo al quinto ateneo siciliano: infatti non si parla più di consorzio - esperienza che nel passato ha avuto una sua valenza, oggi non più attuale - ma della costituzione di una sede nuova universitaria autonoma, come recentemente accaduto ad Enna, nella parte sud occidentale della Sicilia, che vedrebbe coinvolte le province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Ogni città così avrebbe le proprie facoltà che ne rappresentano le vocazioni, figlie del tessuto economico e sociale, in una federazione che avrebbe un proprio rettorato ed una propria classe docente, senza più dipendere da Palermo.

Già sono partite le prime richieste e prossimamente dovrebbero esserci gli incontri con il Governo ed in particolare con il ministro Moratti, che a quanto pare non è contraria a questa iniziativa che non farebbe altro che portare una ventata di entusiasmo in un territorio importante e vasto, da sempre è culla di civiltà, cultura e di alta scolarizzazione universitaria - anche se poi la maggior parte dei laureati è costretta ad emigrare.

Un Ateneo di queste dimensioni porterebbe inoltre un notevole sviluppo economico, dato che l'Università è un importante volano dell'economia locale, visti i diversi settori che impegna.

L'importanza di abbandonare il Consorzio e puntare sull'Ateneo, è la diretta conseguenza del-



le pessime condizioni attuali del Polo trapanese, determinata dalle continue liti tra enti locali e dal forte condizionamento politico, che hanno fatto diventare l'attuale struttura una sede fantasma, facendo spegnere quella vivacità che si era venuta a creare negli ultimi anni, quando in un lustro si è formata una piccola classe di laureati che oggi in città comincia a dare il proprio contributo importante.

L'Ateneo autonomo, invece, rappresenta l'op-

timum per rilanciare quello che potrebbe diventare il quarto pilastro dell'economia cittadina dopo porto, aeroporto e turismo, non solo per l'economia che svilupperebbe, ma anche e soprattutto per la creazione delle future classi dirigenti che si formerebbero in loco e che con accordi mirati con il mondo dell'impresa, alla fine del corso di studi non dovrebbero più lasciare la loro terra, mettendo a disposizione del territorio la professionalità specialistica acquisita. Inoltre, una sede universitaria a se stante, sarebbe sganciata o quanto meno poco influenzata dalla politica, con una propria autonomia decisionale che punterebbe sui contributi statali e non regionali o di altri atenei che continuerebbero a condizionarne lo sviluppo.

Ora che il meccanismo si è rimesso in moto, la palla passa alla politica, che se saprà mettere da parte personalismi e piccole beghe di quartiere, potrà dare una possibilità di crescita importante alla provincia di Trapani, ma anche e soprattutto alle generazioni future che otterranno così quel diritto allo studio specialistico da sempre negato agli studenti trapanesi.

Piero Salvo



**Tirreno
Hotel**

RISTORANTE
PORTO TURISTICO
SOLARIUM

Ospitalità Mediterranea

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

> numero verde 840 500 839

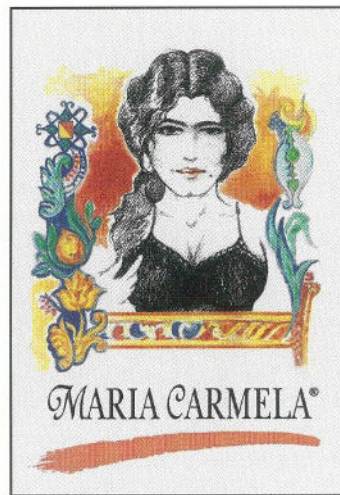
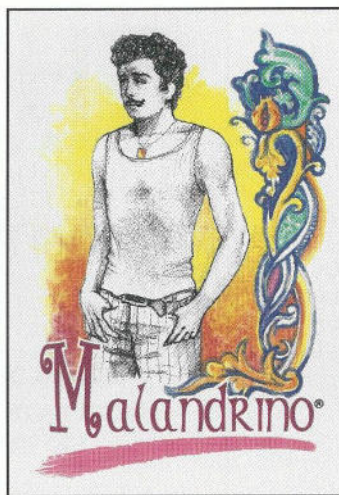
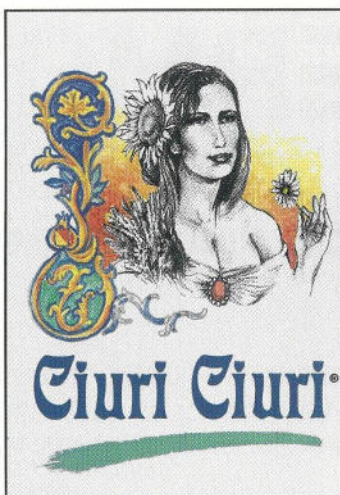
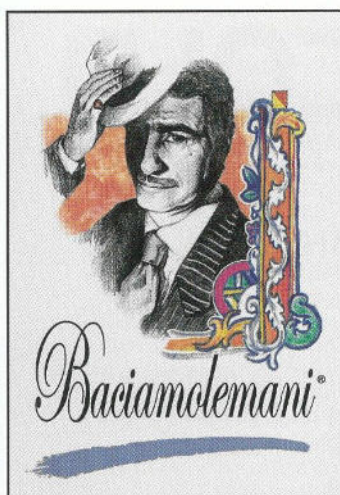
Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109

Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)



Non ti puoi sbagliare... è Sicilia!
You can't go wrong... it's Sicily!

via Guarrato, 16 • 91020 Guarrato (TP) - Tel (+39) 0923 501004 • Fax (+39) 0923 591402
www.vessillodivita.com • info@vessillodivita.com



Mino Blunda - Uomo schivo e riservato

Scheda biografica

Mino Blunda era nato a Trapani il 4 agosto 1926, da famiglia che aveva occupato a Paceco le più alte cariche civiche, svolgendovi le professioni e le arti liberali più importanti. In gioventù aderì alla Sinistra liberale e collaborò a "Critica liberale" e al quotidiano "L'Ora" di Palermo (1950-53). Alla fine degli anni '50, durante il suo incarico nella Segreteria di Paolo D'Antonio, aderì al PCI, rappresentandolo in vari consessi amministrativi (consigliere comunale a Paceco e assessore a Prizzi, consigliere provinciale e componente della Commissione provinciale di Controllo fino a metà degli anni '80).

Avvertì fin da giovane la vocazione per il teatro, pubblicando e facendo rappresentare in seguito opere salutate con molto favore dalla critica (nel 1973 vinse il prestigioso Premio Pirandello con "L'Inglese ha visto la bifora"). Promosse varie iniziative culturali (a Trapani la libreria "Remainders", divenuta luogo d'incontro per i giovani, e a Palermo la Galleria d'Arte "Il Quadrifoglio", specializzata nella pittura siciliana della fine dell'800). Ad Erice, con Carlo Quartucci, organizzò stagioni memorabili di spettacoli d'avanguardia, mentre la RAI trasmetteva sui piéces teatrali e nel '76 vinceva il premio Antonello da Messina.

Uomo schivo e riservato, Mino Blunda non pubblicò facilmente le sue opere teatrali, perché non voleva che i suoi personaggi restassero prigionieri tra le pagine di un libro, ma desiderava dare loro anima e corpo, offrendoli alla comprensione vera degli spettatori.

(A cura di Alberto Barbata)

1974), *Collage per una possibile suite ericina* (messa in scena da Luigi Mezzanotte ed Evelina Meghnagi nel 1985 ad Erice), *Panoramic Hotel* (1990). Nel 1992, a Erice, all'interno de "Le giornate delle arti", Carlo Quartucci ha curato la *mise en espace* dell'atto unico *Per la potenza del vapore e la rapidità dell'elettrico*.

Ha fondato con C. Quartucci, C. Tatò, R. Fuchs, J. Kounellis, M. Coen ed altri "La Zattera di Babele", incontro internazionale di artisti che hanno scelto Erice come punto di riferimento.

Pubblicò soltanto: *L'inglese ha visto la bifora* (Milano, Adelphi, 1973) e *Per la potenza del vapore e la rapidità dell'elettrico* (Brescia, L'Obliquo, 1991).

Negli anni Novanta visse prevalentemente a Erice (dove diresse il "Teatro della Vetta") e, per un breve periodo, fu assessore alla cultura del comune di Paceco. Si era, infine, trasferito a Palermo dove risiedono i suoi due figli.

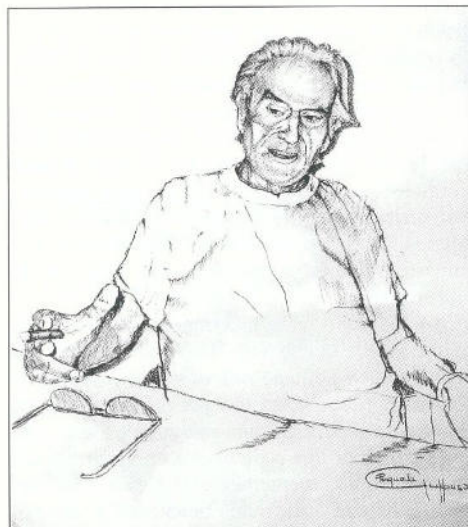
Mino Blunda: un trapanese a Erice

Insieme a Tito Marrone e a Gaspare Cataldo, Mino Blunda è tra i pochi autori di teatro di livello nazionale espressi dalla nostra provincia. Ma se i primi due, oltre a essere stati attivi nella prima metà del Novecento, vissero fuori dalla nostra regione, l'opera di Blunda s'iscrive nelle più recenti correnti culturali italiane ed europee, oltre a maturare nel contesto isolano.

La vocazione teatrale di questo scrittore, vista anagraficamente, si direbbe tardiva: la sua opera d'esordio, *L'inglese ha visto la bifora*, è del 1973 (Blunda è nato nel 1926), e resta, probabilmente, il suo lavoro più alto.

È, comunque, singolare che il commediografo trapanese non si sia, prima del 1972-73, cimentato in alcun altro genere letterario e abbia intensificato la sua attività di scrittore soltanto a partire dal 1980. Questa "confessione" è stata da noi raccolta direttamente dall'autore, all'inizio degli anni Novanta.

Parleremo delle opere di Mino Blunda nelle prossime edizioni, partendo dall'opera prima "L'Inglese ha visto la bifora"



Un recente disegno di Mino Blunda realizzato da Pasquale Gruppiso - La foto di prima pagina, invece, risale al 1961: Salvatore Costanza e Mino Blunda erano a quel tempo rispettivamente Direttore e collaboratore di "Panorama del trapanese"

Blunda, d'altra parte, ha vissuto la propria esperienza artistica assai defilato dalle convenicole letterarie e dai "traffici" di certa critica.

La sua opera prima e il testo *Operate col chiodo nell'orecchio*, avrebbero dovuto far parte di un unico progetto (dalla denominazione beckettiana *Aspettando Garibaldi*), composto da cinque lavori teatrali, imperniati su altrettanti temi portanti: la giustizia, la pubblica amministrazione (già trattati nelle opere citate), la sanità, la ricerca scientifica e il feudo - sempre nel clima "unitario" del secolo scorso - nelle rimanenti tre.

Degli altri lavori blundiani - inediti in volume, ma rappresentati sulle scene o radiotrasmessi - *Tavolo 900 con piano in dermoide*, ambientato nel 1947, narra di una rocambolesca controversia tra un Municipio e un'Intendenza di Finanza, che si contendono appunto un tavolo; *Passo doppio* raccoglie dieci brevi conversazioni, su argomenti diversi, tra un uomo e una donna; *Collage per una possibile suite ericina* (che l'autore riteneva, tuttavia, ancora incompiuto) presenta un variegato affresco di tipo aneddotico.

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436
 FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367
 SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;

Primafile

Palcoscenico e Scuola

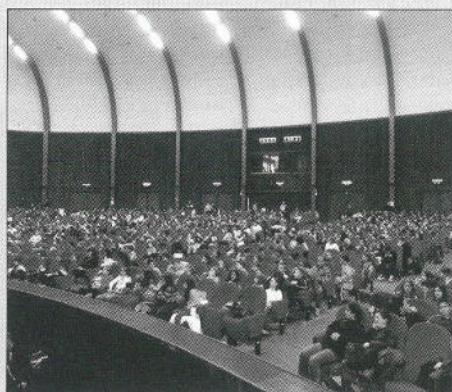
La quasi totalità della politica formativa e promozionale dell'Ente **Luglio Musicale Trapanese** è realizzata su progetti dedicati ai giovani: quello della scuola, del rapporto con il corpo docente e con gli studenti, rappresenta difatti la grande opportunità di noi operatori di garantire l'attualità della presenza dello spettacolo dal vivo nel tessuto sociale, laddove il mondo della comunicazione fa del rapporto mediato e non diretto con lo spettatore il sistema prevalente di trasmissione di messaggi "pseudo" culturali.

Nella consulta dei docenti, organo collegiale tra il **Luglio** e i rappresentanti delle scuole, ho da sempre constatato la condivisione di questo ragionamento peraltro suffragato dalla stessa riforma dei cicli scolastici, varata dal ministro Moratti, che concretizza questo sentire comune, dando agli istituti scolastici una maggiore autonomia nella definizione dei corsi di studi e la introduzione di materie extracurricolari in grado di supportare la crescita dei nostri giovani cittadini.

In questo spazio, le progettualità del **Luglio** hanno trovato terreno fertile e le nostre proposte, nel tempo, si sono moltiplicate per la varietà delle richieste e delle esigenze.

Oggi i nostri progetti non propongono soltanto lo spettacolo mattutino.

I concerti di musica cameristica sia lirica che classica che i gruppi da camera realizzano direttamente presso le scuole; le docenze finalizzate alla preparazione dello studente allo spettacolo; il dibattito con registi e primi attori; le interviste; la distribuzione di materiale audio e video ecc., hanno avuto ed hanno l'obiettivo di eliminare ogni difficoltà di interlocuzione tra l'offerta degli spettacoli e l'utenza, di proporre attività svolte in



sede scolastica che permettono almeno un preliminare erudimento del contesto teatrale, di evitare ad ogni costo "deportazioni di gruppo" in teatro come momento di evasione e del tutto controproducente per l'arricchimento culturale.

Il **Luglio** opera per sollecitare riscoprire e creare un **Teatro** ideato e pensato per la scuola, di usare temi e linguaggi che oltre alla rivalutazione dei classici avvicinino lo studente delle diverse fasce scolastiche, a rivivere attraverso il palcoscenico la propria quotidianità, a conoscere la propria sensibilità, il proprio io, al fine di prepararsi a relazionare con il prossimo.

In questa struttura di lavoro il palcoscenico non è uno spazio vuoto e distante dal pubblico giovanile: è parte integrante; piuttosto cresce con esso, per arrivare a quella equazione che definisce *spettacolo* l'unione tra palcoscenico e pubblico.

E quando quest'equazione diventa simbiosi dove le risate e i pianti del palco si uniscono a quelli della platea di un pubblico divenuto ricettivo, colto preparato competente e dove i protagonisti non sono più né il pubblico né il palcoscenico ma le **emozioni**, ecco questo è il punto in cui all'apertura del sipario inizia lo *spettacolo*.

Questo è il mio, il nostro lavoro.

Sabina Braschi

Un decalogo per il risparmio energetico

Il clima rigido di questi giorni e la preoccupazione che l'approvvigionamento di gas da riscaldamento subisca ulteriormente il "ricatto" non tanto della Russia, paese esportatore, quanto dell'Ucraina (che se ne appropria indebitamente per il sol fatto che il gasdotto attraversa il suo territorio), ci costringono in questi giorni a fare i conti con una gestione più attenta dei nostri consumi.

L'allarme è stato lanciato dai massimi livelli istituzionali e tutte le Prefetture d'Italia hanno convocato i vertici delle pubbliche amministrazioni per sensibilizzarli sulla necessità di una campagna informativa mirata al contenimento dei consumi. Così, è stato distribuito un decalogo dei comportamenti più idonei per risparmiare il gas, a cui dare la massima diffusione possibile.

L'invito è allo scrupoloso rispetto di alcune semplici regole comportamentali che guardano al risparmio energetico quale momento di prevenzione ai disagi che potrebbero determinarsi se la crisi dovesse acuirsi.

RISPARMIA IL GAS PER IL RISCALDAMENTO

- Regola la temperatura ambiente a non più di 18 - 19 gradi;
- Non coprire i termosifoni;
- Quando è acceso il riscaldamento tieni le finestre chiuse. Se hai il camino, chiudi la serranda di tiraggio quando è spento; usa i parasiffieri e quando è possibile abbassa le tapparelle per evitare la dispersione del calore;
- Spegni il riscaldamento quando in casa non c'è nessuno;
- Fai controllare la tua caldaia: è obbligatorio e tutela la sicurezza.

RISPARMIA IL GAS IN CUCINA

- Colloca pentole e padelle sulla piastra di dimensioni proporzionata al diametro;
- Durante la cottura, copri pentole e padelle con il coperchio;
- Spegnerla la piastra un po' prima della fine cottura, al fine di sfruttare il calore residuo;
- Utilizza il più possibile pentole a pressione.

Questo e quello sono dispari

(Segue da pag. 5)

Berlusconi se ne vada. È interesse di ogni persona di buon senso, anche se di idee di destra: perché con Berlusconi presente -in politica- non si può discutere liberamente.

Ed anticipo il mio pensiero, a formare il quale ovviamente concorrono l'attitudine creatami dal lavoro professionale che faccio, ma anche le scelte politiche che accompagnarono la mia vita: nella prossima legislatura le due leggi vanno migliorate, non abrogate.

Parto da un altro, e più lontano, punto: la storia del processo penale è la storia della libertà dell'uomo di fronte al potere. Ci sarà una ragione per la quale il diritto di Roma imperiale e schiavista fu diritto civile e non diritto penale, si occupò delle libertà patrimoniali e non di quelle personali. L'unico progresso che la civiltà giuridica romana conobbe in tema di libertà personale fu quello della Poetelia Papiria (326 a.C. "bona debitoris, non corpus etc. etc.")

che sottrasse il corpo del debitore alla signoria del creditore. Per il resto, nessuna garanzia di presunzione di innocenza, di processo fatto di regole (i catilinari, i sommi e giusti Catone e Cicerone così decisero, furono strangolati nelle segrete del Mamertino).

Dove c'è il tiranno non c'è processo penale perché non c'è libertà, ovvero c'è un simulacro di processo (si legga il bellissimo "Mistero del processo" di Satta sui processi del Terrore rivoluzionario, nei quali l'assassinio di piazza viene delegato agli assassini in toga).

Il processo penale è dunque l'insieme ragionato delle regole che garantiscono l'accusato dinanzi al potere. Questa ne è dunque la cifra di interpretazione, da qui il cosiddetto *favor rei*. Il processo civile è garanzia della libertà degli scambi, quello penale della libertà personale. Fra processo e libertà esiste dunque un nesso irrinunciabile.

La seconda parte sarà pubblicata nella prossima edizione

Ente Luglio Musicale Trapanese Teatro di Tradizione

Sabato 4 Febbraio 2006, ore 21.00

SCOPPIO D'AMORE E GUERRA

di e Regia Duccio Camerini Commedia all'italiana

Un viaggio nell'emozione e nella memoria

Con: Lucrezia Lante della Rovere, Rocco Papaleo e con Cristina Cellini, Riccardo De Filippis, Vittorio Martini, Simone Montedoro, Francesco Zecca

Biglietti a partire da € 7,00

Martedì 7 Febbraio 2006, ore 21.00

CONCERTO D'ORGANO

Organo Storico "Francesco La Grassa", Chiesa San Pietro
Organisti Wijnand Van De Pol e Gabriele Catalucci
Musiche di: Wolfgang Amadeus Mozart, Daniel Gottlieb Steibelt, Ferdinando Bonazzi - Vincenzo Bellini, Luigi Malerbi, Giuseppe Verdi, Gioachino Rossini

Biglietto unico € 7,00

TEATRO TITO MARRONE C/O UNIVERSITA'
Botteghino 0923.29290

Basket: aria di smobilitazione

di Piero Salvo

A questo punto della stagione solo un miracolo potrebbe salvare il Trapani Basket, dal mesto ritorno in B-1. A quanto pare anche la dirigenza sta cominciando a rendersene conto, tanto che il presidente Magaddino ha fatto intendere che trascorso il prossimo turno casalingo senza vittoria, cadendo conseguentemente le ultime possibilità di raggiungere il penultimo posto utile, potrebbe lasciar andare quegli atleti che hanno mercato e che pesano sulle casse della società (Monzecchi e Zanelli su tutti). Insomma in casa granata comincia a tirare aria di smobilitazione, dopo una stagione nata male e che sta finendo peggio. Un'annata quella della prima società di pallacanestro cittadina che entrerà negli annali dello sport trapanese come caso più unico che raro, dato che il ritorno nella serie inferiore non sta avvenendo per problemi economici o societari come sempre era accaduto in passato, ma solo per errori tecnici e di impreparazione societaria.

A memoria non si ricorda infatti sia nel calcio che nel basket una retrocessione di questo tipo, perchè quando ciò è avvenuto a monte vi erano problemi economici gravissimi che sono poi culminati con la scomparsa della società. Questa volta no, dato che il Basket Trapani ha una buona solidità economica dovuta ai 1300 abbonamenti, alle sponsorizzazioni di comune, provincia e regione, alla presenza di un primo sponsor importante come Banca Nuova, oltre ad una struttura composta da circa 1000 soci dopo la costituzione in Srl dello scorso anno.

Sinceramente sarebbe facile scagliarsi contro Andrea Magaddino o chi ha condotto la sciagurata campagna acquisti di quest'estate, ma a fronte

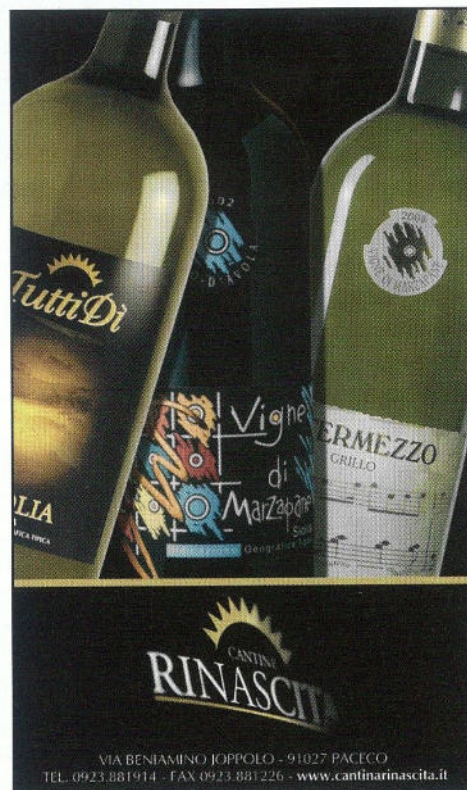
di una retrocessione oramai alle porte, bisogna dare atto a questa società di avere riportato inaspettatamente in pochi anni la serie A a Trapani, e di avere fatto "vivere" un palazzetto dello sport che, senza le gesta della società granata, non sarebbe stato altro che un contenitore vuoto, a fronte di splendidi spettacoli che si sono svolti al suo interno, come la gara di due anni fa contro il Sassari, quando si riempì con 7000 presenze.

Adesso, senza continuare ad illudere nessuno continuando a cercare giocatori, o peggio ancora facendo credere di rincorrere chissà quali obiettivi, bisogna creare le basi per il futuro o quanto meno cominciare a fare chiarezza: societaria (il presidente resta o se ne va?); economica (su quali sponsor privati ed istituzionali si può puntare?), e progettuale (costruire finalmente uno staff dirigenziale organizzato ed in linea con una società che comunque, nelle peggiori delle ipotesi, parteciperà al campionato di B-1).

I prossimi passi del Basket Trapani dovranno essere questi, chiudendo il ciclo culminato con la conquista della serie A e cominciando, se possibile già da adesso, a creare le basi per i prossimi anni, come è stato al momento della nascita di questa società grazie al triumvirato Montericcio-Mucaria-Magaddino, in modo da non ripetere più gli stessi errori che potrebbero allontanare dalla pallacanestro, così come è avvenuto nel calcio, il pubblico, numeroso, caloroso e competente che è la vera quintessenza di questo sport a Trapani.

In fine ci permettiamo di suggerire alla dirigenza due possibili punti di partenza: il primo potrebbe essere puntare sul ritorno come Gm del trapanese Ciccio Venza che tanto bene a fatto a Capo D'Orlando, magari affiancandolo allo stesso Peppe Grasso, in modo da cominciare a creare

quella struttura ideale fondamentale a trasformare in risultati l'entusiasmo e la passione di basket che la città ha. Contemporaneamente, rifondare il settore giovanile con dirigenti e tecnici di primo livello in modo da trovarsi in casa le forze del futuro, per dare un segnale forte di progettualità ed investimento che duri negli anni.



L'ala pivot HI Coleman con Kris Clark, ex Trapani, oggi a Caserta (foto Cancelliere)

Salvatore Costanza

Tra Sicilia e Africa

Trapani. Storia di una città mediterranea



corraoeditore

Nelle librerie della provincia di Trapani